



## 27 GENNAIO 1945 – 27 Gennaio 2021

### **76° anniversario della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz**

In occasione della ricorrenza della Giornata della Memoria, l'amministrazione comunale ricorda le vittime delle persecuzioni razziali e delle deportazioni nei campi di sterminio nazisti.

Commemorare le vittime della Shoah è un dovere da rinnovare con forza di anno in anno, per ricordarci quanto in basso possa spingersi l'umanità quando fanatismo, razzismo ed intolleranza hanno il sopravvento sui principi fondamentali del vivere comune.

Uguaglianza, libertà, rispetto delle diversità, democrazia, pace: valori e principi che diamo spesso per scontati. Ciò che accadde meno di ottant'anni fa in Europa, i lager, le atrocità e la privazione della dignità umana che milioni di persone subirono sulla base di folli principi di supremazia razziale, sono lì a ricordarci che nessun diritto è inviolabile quando non si fa tutto il possibile per proteggerlo.

Pramollo conserva e coltiva la memoria, perché ciò che è accaduto possa non ripetersi mai più.

L'amministrazione comunale

L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa. È l'apatia morale di chi si volta dall'altra parte: succede anche oggi verso il razzismo e altri orrori del mondo. La memoria vale proprio come vaccino contro l'indifferenza. Essa ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare."

*Liliana Segre, sopravvissuta alla deportazione presso il campo di concentramento di Auschwitz e senatrice a vita della Repubblica italiana*

Pochi anni infatti ci separano dal più orribile crimine di massa che la storia moderna debba registrare: un crimine commesso non da una banda di fanatici, ma con freddo calcolo dal governo di una nazione potente. Il destino dei sopravvissuti alle persecuzioni tedesche testimonia fino a che punto sia decaduta la coscienza morale dell'umanità.

*Albert Einstein, fisico e scienziato*

L'affermazione più profonda che sia mai stata pronunciata a proposito di Auschwitz non fu affatto un'affermazione, ma una risposta. La domanda: "Ditemi, dov'era Dio, ad Auschwitz?". La risposta: "E l'uomo, dov'era?".

*William Clark Styron, scrittore*

A molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente, che «ogni straniero è nemico». Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente; si manifesta solo in atti saltuari e incoordinati, e non sta all'origine di un sistema di pensiero. Ma quando questo avviene, quando il dogma inespresso diventa premessa maggiore di un sillogismo, allora, al termine della catena, sta il Lager.

*Primo Levi, sopravvissuto alla deportazione presso il campo di concentramento di Auschwitz e scrittore*